



RASSEGNA STAMPA



Ritagli stampa ad uso esclusivo del destinatario

I contenuti degli articoli appartengono ai legittimi proprietari

Materiale selezionato ad uso didattico



RASSEGNA STAMPA

Vi permettiamo di non saperlo, ma sicuramente i vostri genitori e i vostri nonni lo ricordano bene.

Che cosa significa 1936,27 ?

Risposta: le lire che occorre per avere un Euro.

Correva il primo gennaio 2002 quando i cittadini di 12 paesi dell'Ue hanno toccato con mano per la prima volta le banconote e le monete in euro. Si è trattato del più poderoso cambio di valuta della storia dell'umanità, capace di coinvolgere centinaia di milioni di persone. Oggi l'euro è la moneta di oltre 340 milioni di persone in 19 Stati membri dell'Ue.

L'Euro ha cominciato a prendere forma all'inizio degli anni Novanta, è stato introdotto il 1 gennaio 1999 come moneta virtuale, utilizzata dalle banche e dai mercati finanziari. Ma per la maggior parte delle persone è diventata una vera e propria moneta il 1 gennaio 2002, quando banconote e

monete sono entrate in circolazione in dodici paesi europei, tra cui Spagna, Francia, Germania e Italia.

La nuova moneta è stata accolta dai cittadini europei con buon entusiasmo, nonostante la paura dell'inflazione e dell'arrotondamento dei prezzi 'al rialzo'. E' successo anche in Italia: l'euro valeva 1.936,27 lire, e abituarsi alla nuova moneta e al nuovo calcolo ha richiesto molti mesi di 'aiuti' da parte dei convertitori, doppi prezzi esposti e molti casi di prezzi rivisti al rialzo.

Il nome della nuova moneta è stato deciso al Consiglio europeo di Madrid nel dicembre 1995. Quattro mesi prima della sua introduzione, la Banca centrale europea e le banche centrali nazionali hanno consegnato banconote e monete a banche e negozi. Bancomat e i distributori automatici sono stati adattati.

I resto è storia attuale, e la state scrivendo voi.....

Il Coordinatore Referente.



BILANCIO POSITIVO

Vent'anni di euro tra crisi e successi Ora la sfida è digitale

Isabella Bufacchi — a pag.5



Francoforte.

L'Eurotower illuminata per i 20 anni dell'euro



Buon compleanno. Il simbolo della moneta unica proiettato sulla facciata sud dell'edificio principale della sede della Banca centrale europea, a Francoforte

GLI AUGURI DI BANKITALIA

«Tanti auguri all'euro, e a noi che lo rendiamo una cosa viva!». Lo scrive sul proprio portale la Banca d'Italia, celebrando i 20 anni della moneta unica



«NON È SOLO UNA MONETA»

Bankitalia ricorda che grazie alla moneta unica «nell'area euro i consumatori possono confrontare i prezzi, le imprese hanno meno da temere dal cambio»

Vent'anni di euro tra crisi e successi La prossima sfida è la digitalizzazione

Un bilancio positivo. Simbolo più concreto dell'integrazione europea, la moneta unica è maturata in fretta: fortificata dagli ostacoli, sostenuta dalle istituzioni finanziarie e dai nuovi strumenti creati. Ora è pronta a evolversi in una dimensione elettronica parallela

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Venti anni fa, i cittadini dell'area dell'euro di ogni età hanno festeggiato il Capodanno al bancomat. Appena superata la mezzanotte tra il 31 dicembre 2001 e il primo gennaio 2002, ai fuochi d'artificio, ai brindisi e ai treni danzanti molti europei preferirono

il prelievo agli sportelli automatici delle loro prime banconote in euro. Il contante nella moneta unica europea iniziò a circolare un ventennio fa: per avviare il processo di sostituzione delle 12 valute nazionali dei Paesi membri all'epoca dell'area dell'euro, per il 2002 furono stampati in tre anni più di 15 miliardi di banconote, una quantità di foglietti sufficiente a rico-

prire 15.000 campi di calcio.

L'euro è il più forte simbolo dell'integrazione europea: «L'euro è un simbolo, è il compimento di una visione politica e storica, una visione di vecchia data di un continente uni-



L'euro è caratterizzato da stabilità del cambio e status internazionale. E oggi ha un tasso di

approvazione del 78%

to con un'unica moneta finalizzata a un mercato unico», ha detto ieri il presidente del Parlamento europeo David Sassoli. L'euro è ora la valuta ufficiale di 340 milioni di cittadini europei in quelli che sono diventati 19 Stati membri dell'Eurozona, dagli 11 che lo hanno fatto nascere: a conferma che nell'euro si fa di tutto per entrare, mai per uscirne.

Questo primo ventennio di storia delle banconote e delle monete della valuta unica europea è stato costellato da crisi di crescita, crisi esogene ed endogene: la Grande crisi finanziaria-bancaria del 2008-2009, la crisi del debito europeo nel 2010-2012 e ora la crisi pandemica Covid-19. Il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe ieri ha sottolineato che «l'euro ha rafforzato le sue fondamenta nel corso degli ultimi venti anni. Ha dimostrato la sua tempra nell'affrontare grandi sfide e grandi crisi».

Nel corso del primo ventennio dell'euro hanno visto la luce nuove istituzioni finanziarie europee: l'SSM per la vigilanza bancaria unica europea, l'SRB per la risoluzione unica bancaria europea, prima l'EFSF e poi l'ESM per assistere gli Stati in difficoltà. Il percorso di crescita dell'euro è stato puntellato da nuovi strumenti europei, per la politica monetaria il QE (App e Pepp), i prestiti mirati all'economia TLTRO, SURE per sostenere l'occupazione, EFSI e doppio piano Juncker attraverso la Bei per potenziare gli investimenti, NGEU e Recovery Fund con l'emissione di eurobond, una sorta di debito comune europeo, per la ripresa economica post-pandemica.

Tutto questo ha portato l'euro a fortificarsi anno dopo anno, dotandolo di una resilienza straordinaria e rendendolo una moneta di elevato standing internazionale, caratterizzata da una solida stabilità del cambio e, fino ai tempi pre-pandemici, da una discreta stabilità dei prezzi. Tutti tra-

guardi tagliati senza unità fiscale, senza una difesa unica europea né una politica estera unica dell'area dell'euro. «L'euro è diventato un simbolo di stabilità e solidità nel mondo grazie a voi, le centinaia di milioni di cittadini europei che si fidano della moneta unica, le danno forza, fiducia e la adoperano nelle transazioni ogni giorno», ha detto ieri il presidente della Bce Christine Lagarde. A oggi, ha sottolineato Lagarde, il 78% dei cittadini europei sostiene l'euro: un tasso alto, un successo. Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel ha affermato ieri: «L'euro è un simbolo tangibile del successo che i nostri cittadini portano con sé ogni giorno».

L'euro è maturato in fretta, in poco più di un ventennio. Ed è così maturo da sentirsi pronto a evolversi in una nuova dimensione digitale in parallelo al contante. Nel luglio 2021 in Bce è decollato l'ambizioso progetto per la creazione dell'euro digitale, ossia una moneta elettronica emessa dalla Banca centrale europea, e lo scorso ottobre la Bce ha avviato un'istruttoria, un'indagine che durerà due anni per soppesare in grande profondità i pro e i contro della digitalizzazione dell'euro. La moneta unica europea si tiene così al passo con i progetti di digitalizzazione delle altre grandi valute sue rivali, pronta a surclassare e primeggiare all'avanguardia dei sistemi di pagamento elettronici mondiali.

Nelle parole di Fabio Panetta, membro del comitato esecutivo della Bce e responsabile del progetto dell'euro digitale, la valuta emessa dalla Banca centrale in forma elettronica «fornirebbe ai cittadini i medesimi servizi che oggi ottengono dalle banconote cartacee, l'accesso a uno strumento di pagamento sicuro, privo di costi, di facile utilizzo, accettato da tutti. L'euro digitale si affiancherebbe alle banconote, senza sostituirle». Ma a differenza del contante, l'euro digitale potrà essere usato non solo per

scambiare denaro tra persone o per gli acquisti presso gli esercizi commerciali, ma anche per le spese online: ed essendo una passività della banca centrale, non avrebbe alcun rischio – di mercato, di credito, di liquidità – come le banconote.

Ma proprio perché le banconote saranno sempre in circolazione, la Bce ha lanciato nel 2021 un altro grande progetto: una nuova veste grafica alle banconote in euro, che sarà decisa nel 2024 dopo un'ampia consultazione e collaborazione diretta con i cittadini. «Condurremo il processo di riprogettazione delle banconote in euro in parallelo con la fase di indagine del progetto su un euro digitale», ha spiegato Panetta. «Le banconote in euro faranno sempre parte delle nostre vite. Esse sono un simbolo tangibile e visibile della nostra coesione in Europa, in particolare in tempi di crisi. Inoltre la loro domanda è ancora forte – ha detto Lagarde -. Dopo vent'anni è il momento di rinnovare l'aspetto delle nostre banconote affinché i cittadini europei di tutte le età e provenienze vi si possano riconoscere». Oltre alla stabilità dei prezzi, Lagarde punta in prospettiva all'euro digitale e alla nuova veste grafica delle banconote.

L'integrazione europea, iniziata con l'interscambio commerciale ed economico e poi cementata con l'unione monetaria, finanziaria e bancaria, ha sempre guardato alla moneta unica in contanti, alle banconote e alle monete in euro come il miglior collante per unire i Paesi europei, accelerando il processo di identità europea. Ma l'euro deve ora conquistare altre tappe significative, segnare altri traguardi: oltre all'euro digitale, va portata a termine l'Unione bancaria e deve essere affinata la risoluzione bancaria unica. L'euro dovrà puntare, in prospettiva, al mercato dei capitali unico, all'unione fiscale con la figura del ministro del Tesoro europeo, alla difesa e alla politica estera unica.

Dal debutto agli eurobond

Il cambio con il dollaro nei primi 20 anni della moneta unica

01 GENNAIO 2002

1 L'euro è in circolazione
In seguito alla creazione dell'Unione economica monetaria, dopo la nascita ufficiale e il debutto sui mercati del 1999, la moneta unica entra in circolazione in 12 Paesi Ue: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna. Per l'Italia il cambio è 1.936 lire per un €

23 MAGGIO 2003

2 La parità sul dollaro
Nel primo giorno di cambio sui mercati, all'inizio del 1999, l'euro vale 1,18 dollari. Nell'ottobre 2000 tocca il minimo storico di 0,82 dollari. Quando entra in circolazione nel 2002 è già risalito verso quota 0,90 ma è nel maggio 2003 che sorpassa per la prima volta la quota iniziale

01 GENNAIO 2007

3 L'allargamento dell'Eurozona
Dal 2007 anche la Slovenia adotta l'euro come moneta ufficiale. L'allargamento della zona euro proseguirà con Cipro e Malta nel 2008. Un anno dopo entra nel blocco anche la Slovacchia



LE TAPPE

- | | |
|--|---|
| <p>1° gennaio 1999
Nasce l'Unione economica e monetaria, composta da 11 Paesi</p> <p>1° gennaio 2002
L'euro entra in circolazione con monete e banconote in 12 Paesi</p> <p>15 settembre 2008
La banca Usa Lehman Brothers dichiara bancarotta</p> <p>7 giugno 2009
Nasce il Fondo salva-Stati Efsf</p> <p>21 ottobre 2009
La Grecia rivede il deficit al rialzo, dal 3,7% al 12,5% del Pil</p> <p>9-10 maggio 2010
L'Ecofin istituisce il fondo salva-Stati Efsf, la Bce lancia il Securities markets programme</p> | <p>26 luglio 2012
Con il discorso del "whatever it takes" Draghi assicura che la Bce farà di tutto per salvare l'euro</p> <p>1° marzo 2015
Decolla il QE della Bce, il piano di acquisto di titoli di Stato</p> <p>19 maggio 2020
Merkel e Macron presentano un piano da 500 miliardi per la ripresa</p> <p>9 febbraio 2021
Il Parlamento europeo approva il NextGenerationEU</p> <p>14 luglio 2021
La Bce lancia il progetto dell'euro digitale</p> |
|--|---|

Omaggio all'euro



L'euro è diventato un simbolo di stabilità e solidità nel mondo grazie a voi, le centinaia di milioni di cittadini europei che si fidano della moneta unica, le danno forza, fiducia e la adoperano nelle transazioni ogni giorno



Christine Lagarde. Presidente della Banca centrale europea



L'euro è un simbolo. È il compimento di una visione politica e storica, una visione di vecchia data di un continente unito con un'unica moneta finalizzata a un mercato unico



David Sassoli. Presidente del Parlamento europeo

22 APRILE 2008

4 Il record nella bufera sugli Stati Uniti

La crisi dei mutui subprime mette in gravi difficoltà gli Stati Uniti. Dopo pochi mesi, nel settembre 2008, Lehman Brothers andrà in bancarotta. L'euro nella primavera 2008 raggiunge il massimo storico superando quota 1,59 dollari

01 GENNAIO 2015

5 Gli ultimi ingressi

Nel 2011 l'euro viene adottato anche dall'Estonia. In seguito anche gli altri due Paesi baltici entreranno nell'Eurozona: Lettonia nel 2014 e Lituania nel 2015. Oggi i Paesi dell'Eurozona sono 19, con una popolazione di circa 340 milioni di persone

20 DICEMBRE 2016

6 Il minimo dopo la crisi dell'Eurozona

Durante la crisi del debito l'euro ha un trend decrescente ma si mantiene sopra quota 1,20 sul dollaro. Due giorni prima del 26 luglio 2012, giorno del famoso whatever it takes pronunciato da Mario Draghi, l'euro vale 1,20 dollari. Da lì inizia un percorso di risalita di quasi due anni. L'euro scende invece a quota 1,03 nel dicembre 2016



L'euro è la nostra moneta, la nostra valuta europea. Ed è un simbolo tangibile di successo che i nostri cittadini portano con sé ogni giorno



Charles Michel.
Presidente del Consiglio europeo



L'euro ha rafforzato le sue fondamenta nel corso degli ultimi venti anni. Ha dimostrato la sua tempra nell'affrontare grandi sfide e grandi crisi



Paschal Donohoe.
Presidente dell'Eurogruppo



L'euro costruisce ponti di cooperazione e concorrenza leale nel nostro mercato unico, un mercato che negli ultimi vent'anni è diventato florido come non era mai stato prima



Ursula von der Leyen. Presidente della Commissione europea

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Così la moneta europea ha dato una spinta alle esportazioni italiane

di Silvia Valente

La moneta unica ha influenzato positivamente il valore aggiunto delle esportazioni italiane. Il vantaggio è più evidente per i metalli di base, le apparecchiature elettriche e ottiche, e i servizi di trasporto terrestre. Mentre l'impatto è stato sfavorevole sui prodotti chimici, sull'agricoltura e sull'alimentazione. Queste le conclusioni principali del paper dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ircres) e dell'Università Roma Tre. Quale impatto ha avuto dunque l'euro sull'export italiano? E cosa sarebbe successo se l'Italia non avesse aderito all'Unione economica monetaria (Uem)? Per rispondere a queste domande, lo studio, pubblicato sull'*Italian Economic Journal*, ha scelto una metodologia innovativa. Sia utilizzando uno strumento del tutto statistico, il *synthetic control method*, per valutare invece una politica commerciale, ma anche scegliendo di investigare non il flusso commerciale lordo delle esportazioni bensì il valore aggiunto dall'Italia ai prodotti esportati, finiti e intermedi, all'interno della catena globale di valore (gvc). Da tempo, infatti, spiegano Luca Salvatici e Silvia Nenci, ricercatori di Roma Tre, «al tradizionale commercio di beni pronti per i consumatori si è affiancato il commercio di beni intermedi», il cui valore netto è stato utilizzato per stimare il coinvolgimento italiano nella gcv, nelle sue due componenti: domestica, che deriva dalle esportazioni di Paesi terzi, ed esterna, ossia relativa ai propri export. L'Italia è il caso studio più adatto all'interno dell'eurozona: uno tra i maggiori esportatori di merci che allo stesso tempo fornisce molti input agli

altri Stati. Per rispondere ai quesiti iniziali, l'analisi si è soffermata sulle esportazioni italiane verso i Paesi dell'Uem e non, tra il 1995 e il 2012. La bilancia commerciale è stata quasi sempre in attivo e gli export sono aumentati verso tutti i 28 Stati considerati, aderenti o meno alla moneta unica. E questo «indipendentemente dalla specializzazione del commercio italiano», dato che sono stati coinvolti, notano Giovanni Cerulli e Antonio Zinilli del Cnr-Ircres, «settori in cui l'Italia da sempre gode di vantaggi comparati, tra cui i metalli di base, ma anche aree in cui tali vantaggi non sono mai stati evidenti, ad esempio le apparecchiature elettriche e ottiche e i servizi di trasporto terrestre». La stessa eterogeneità vale per le poche esportazioni che hanno registrato un impatto negativo, quali i prodotti chimici e carbone, da sempre con uno svantaggio comparato. Secondo i ricercatori, il valore aggiunto domestico dell'Italia sarebbe risultato quindi inferiore senza l'euro. D'altro canto, la componente estera della gvc italiana è stata rallentata dalla moneta unica, soprattutto nei primi anni dalla sua adozione. Particolarmente negativo il valore aggiunto nell'eurozona, forse per la rimozione degli ostacoli commerciali, ma comunque l'integrazione verso mercati terzi sarebbe stata ancora peggiore se l'Italia non avesse aderito all'Uem. Da questi diversi indicatori emerge, secondo gli autori del saggio, che «l'euro ha spinto il ruolo italiano di fornitore di input per la Fabbrica Europa e ridotto la dipendenza delle esportazioni dall'estero», incentivando le imprese a investire nel locale più che a importare i beni necessari per doverli poi esportare di nuovo. (riproduzione riservata)